

## INFEZIONI

**Serve prevenzione  
contro le zecche**

Raccontano, in un luogo di montagna, che la pericolosità delle zecche può essere valutata in base al loro colore: nero, grigio, rosso. Le zecche nere, nere come carbone, soprannominate in quel luogo "fasciste", con il loro morso, protratto nel tempo, trasmettono all'uomo la Malattia di Lyme (o Borelliosi). Per fortuna, questo pericoloso "regalo" non può essere donato all'ospite da tutte le "fasciste". Tuttavia, le "fasciste" femmine, che sono più grosse, "regalano" normalmente le loro uova, dopo un loro abbondante pasto di sangue. Poi ci sono le zecche grigie, soprannominate le "democristiane". Con il loro morso, prolungato nel tempo, trasmettono numerosi agenti infettivi e varie so-

stanze tossiche. Le "democristiane" tolte immediatamente - raccontano i malgari con pungente umorismo - non creano grossi problemi. Chi lavora in malga racconta che, nei periodi critici di primavera, fine estate-inizio autunno, si toglie, a volte, con le unghie anche tre o quattro "democristiane" il giorno, però controlla che non si formino arrossamenti dove c'è stato il morso. Infine, ci sono le zecche rosse soprannominate le "comuniste". Sono queste le zecche più pericolose. I malgari sostengono che le "comuniste" con il loro morso prolungato nel tempo possono trasmettere una grave malattia virale: la Tbe (Tick-Borne Encephalitis). Ci sono paesi dell'Austria, ora anche in Italia, in cui per la gravità di questa malattia è obbligatoria la vaccinazione per la popolazione che ci vive. Il morso delle "comuniste" non perdona. Provoca danni enormi, come febbre, coma e paralisi. Si può rimanere in carrozzella per tutta la vita, come è capitato a una guardia forestale di 57 anni in quei luoghi, oppure "andare" rapidamente al cimitero.

Dopo aver ascoltato queste cose e letto sul Messaggero di un recente caso di morte per morso di zecca ho incominciato una ricerca su Internet: "Zecche in Friuli". Ho esaminato lo studio che l'Università di Udine ha fatto dal 2005, 2006, 2007 sulle zecche, sulle malattie trasmesse, su distribuzione e densità sul territorio e sull'azione di prevenzione. Ho capito, così, che oggi le zecche in Friuli sono un pericolo grave, in quanto le troviamo dappertutto, dai monti al mare, dall'Est all'Ovest e tra un po' di tempo le troveremo anche vicino alla porta di casa. Questo pericolo avanza inesorabilmente e ritengo sia molto importante attivarsi per una massiccia azione di prevenzione. Tutta la popola-

zione, in Friuli, dovrebbe diventare consapevole del pericolo zecche, senza badare al loro colore. Questi artropodi, di fatto, rappresentano una calamità ben più grave della fastidiosissima zanzara tigre, in quanto vengono veicolati dagli animali e si nutrono di sangue. E oggi, di animali sani o infetti ce ne sono molti e sono sparsi nei luoghi più impensati. Ci sono gli ungulati di grossa taglia, orsi, cinghiali, caprioli, cervi, volpi, faine, scoiattoli, ratti, topi, vivi e morti, e tante altre specie considerate necessarie e amiche dell'uomo come i cani e i gatti. Le zecche femmine veicolate depositano le uova, per ben tre volte l'anno, dove loro capita e aggrada. Le uova diventano prima larve, poi ninfe, poi maschi o femmine adulte e s'attaccano sui vestiti e poi "regalano" gli agenti patogeni come Babesia, Ehrlichia, Rickettsia eccetera e le problematiche gravi soprannominate e anche la morte. Allora serve l'augurio che per il 2009 la Regione Friuli Vg operi in modo possente un'adeguata e capillare massiccia informazione in tutto il Friuli, coinvolgendo tutti i cittadini nell'attuare la massima prevenzione, unita ad azioni incisive sugli animali, per ridurre il diffondersi del pericolo zecche.

**Eugenio Di Barbra**  
Pradamano